

→ **Merkel a Bruxelles:** «Diamo una chance ad Atene. Altri aiuti dopo il rapporto della troika»

# «La Grecia resti nell'eurozona»

L'Europa studia un piano per il salvataggio delle banche alle quali potrebbero servire fino a 200 miliardi. E mentre l'Fmi ipotizza una «recessione globale», in Grecia sciopero e scontri tra manifestanti e polizia.

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

La Grecia è persa e ora l'Europa pensa a mettere in salvo le banche. Mentre ad Atene volano le manganelle sui lavoratori in sciopero generale, a Bruxelles la Commissione Ue ha confermato che i soldi, che i governi dell'eurozona non hanno voluto sborsare per salvare la Grecia, ora dovranno essere spesi per salvare le banche dell'Ue, affondate dal crollo del valore dei titoli di Stato ellenici.

A inizio settembre la direttrice dell'Fmi Christine Lagarde lo aveva detto: alle banche dell'Ue potrebbero servire altri 200 miliardi di euro per sopravvivere alla spirale di sfiducia innescata dal debito pubblico della Grecia, di circa 350 miliardi.

«I capitali delle banche europee devono essere rafforzati» e su questo «in Europa c'è convergenza», aveva detto il commissario Ue agli Affari economici e monetari Olli Rehn, al termine della riunione Ecofin di martedì. Ieri il portavoce di Rehn, Amadeu Altafaj, ha precisato che per ora si pensa solo a «sforzi nazionali inseriti in un quadro europeo per avere una risposta coordinata». Insomma tocca alle singole capitali rimpinguare le banche in difficoltà, come già hanno fatto dopo la crisi del 2008. Quanto ad un vero e proprio piano europeo al momento «non c'è anche se le discussioni sono in corso», ha riferito il portavoce.

«Non è un mistero che l'Europa sta lavorando ormai da settimane a un piano per le banche», ha confermato il responsabile per l'Europa dell'Fmi, Antonio Borges.

L'Istituto di Washington ha presentato ieri a Bruxelles il suo ultimo rapporto in cui avverte che per l'anno prossimo si prevede una crescita «molto modesta», ma «non si può escludere un rischio recessione».

Per questo l'Fmi ha chiesto alla Banca centrale europea, che si riu-

nisce oggi a Francoforte, una politica monetaria meno rigida e ha ipotizzato un sostegno ai titoli di Stato di Italia e Spagna.

Per la Grecia invece, ha indicato l'Fmi, «non c'è urgenza di dare i soldi», ma vanno rinegoziati i termini del secondo piano di aiuti, che prevedeva perdite per i privati del 21%. Ora invece molti parlano di un taglio di almeno il 50%.

«Occorre rivedere la partecipazione dei privati» al piano di salvataggio per la Grecia, ha fatto eco la cancelliera tedesca, al termine dell'incontro a Bruxelles con il presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso. Da parte sua la Germania «è pronta a ricapitalizzare le sue banche», ha detto Merkel, assicurando che comunque «la Grecia deve restare nella zona euro».

Secondo la Cancelliera la ricapitalizzazione dovrà essere fatta prima dalle banche stesse, poi «se non ce la fanno interviene lo Stato, e se lo Stato non ci arriva e rischia di compromettere la stabilità dell'euro, allora interviene l'Efsf», cioè il fondo salva-Stati.

La Cancelliera ha annunciato che nei prossimi due mesi l'Ue dovrà impegnarsi a riformare ulteriormente la sua governance economica e che «la modifica dei Trattati non deve essere un tabù».

Parlando al suo fianco il presidente dell'esecutivo Ue ha però criticato le proposte franco-tedesche per la creazione di un direttorio dei governi dell'eurozona. Non bisogna «creare percorsi paralleli», ha detto, «è la Commissione il governo dell'Europa». In Grecia intanto le imprese private che esportano devono chiudere «perché non ricevono crediti», ha denunciato il ministro per lo Sviluppo Michalis Chrysochoidis, lamentando la lentezza degli aiuti europei. Le misure del piano di aiuti di luglio, ha detto, «non sono ancora state applicate e perciò dobbiamo chiudere le banche con conseguenti effetti sulle imprese».

In un Paese paralizzato dallo sciopero generale indetto dai lavoratori pubblici e privati, ieri sono scesi in strada oltre 15mila manifestanti. Nella piazza davanti al parlamento ci sono stati scontri con la polizia e vetrine del ministero dell'Economia infrante. Il bilancio in serata è stato di due agenti e due manifestanti feriti, più una dozzina di arresti. ❖



Gli scontri ieri ad Atene

**L'ANALISI**

Rinaldo Gianola

## QUELLE AGENZIE CHE SPINGONO LA RECESSIONE

Standard & Poor's ci ha declassati. Anche Moody's ci ha bocciato e ci ha fatto scendere addirittura di tre gradini. Adesso non rimane che attendere la stroncatura prevista di Fitch, agenzia finora benevola con l'Italia, e poi il quadro sarà completo. Per carità, le agenzie di rating non sono infallibili e abbiamo scritto e denunciato più volte la patologia congenita a un sistema economico e finanziario che affida a questi improbabili giudici privati, con azionisti

spesso in conflitto di interesse e collusi con solidi poteri finanziari, il destino di grandi nazioni.

Ogni volta che un Paese viene declassato si trova nelle condizioni di reagire con manovre economiche depressive, che tagliano risorse pubbliche e investimenti, che spingono al licenziamento dei lavoratori pubblici, ai tagli del welfare e delle pensioni. E se tutti questi sacrifici non bastano, allora c'è il castigo finale, il default, il fallimento degli stati. Il dramma della Grecia è